

# AMICA

MODA / BELLEZZA / DAILY TIPS

/ VIDEO / PARTY &amp; PEOPLE

/ INSTAMICA

AMICA X IBM

## Hollywood in the 30s

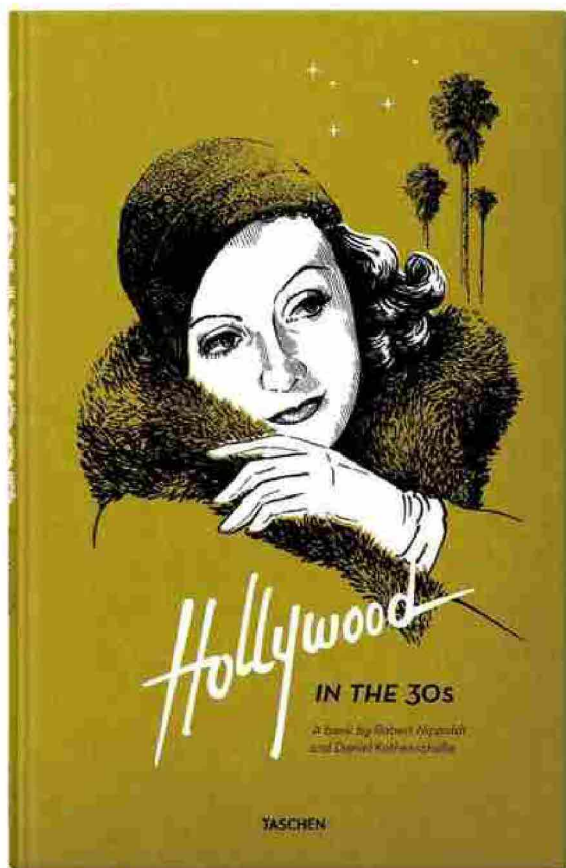
Un libro Taschen illustrato, dedicato alla golden age della Mecca del cinema

### ARTICOLI CORRELATI



**PARTY PEOPLE**  
Hollywood in the 30s: i disegni

[GUARDA LA GALLERY](#)



Ci sono tutti e tutte, da Louise Brooks con il suo **bob** che ha lanciato la moda del caschetto, a Greta Garbo in cover. È *Hollywood in the 30s*, il libro di Daniel Kothenschulte e Robert Nippoldt pubblicato da Taschen: un viaggio, tra parole e immagini, nella golden age hollywoodiana. Quella di cui è appena scomparsa, a 104 anni, l'ultima testimone: Louise Rainer, è stata la prima e la più giovane attrice a vincere due Oscar consecutivi (1937 e 1938).

Il consiglio è di sfogliare *Hollywood in the 30s* dopo aver cercato *Gli ultimi fuochi*, film con Robert De Niro (1976, di Elia Kazan), ispirato al romanzo omonimo e incompiuto *The Last Tycoon* di Francis Scott Fitzgerald, libera "quasi biografia" del più grande mogul (produttore) dell'epoca. Si chiamava Irving Thalberg, morì giovane (come lo scrittore, lo stesso di *Il grande Gatsby*), ma dopo aver reso grande il leone della MGM, sposato la diva Norma Shearer e costruito la Hollywood & le sue star che vedete illustrate nel volume della Taschen. Che non, a caso, sulla copertina ha la diva per eccellenza del

decennio, "creatura" anche lei di Thalberg: **Greta Garbo**. Regina del box office, capace di passare dalla Svezia alla California, dal muto al sonoro ("La Garbo parla", "La Garbo ride" erano gli slogan dei suoi film), di far innamorare tutti e di non innamorarsi (pare...) mai di nessuno. I disegni di Robert Nippoldt, illustratore vincitore di numerosi premi e autore già di *Jazz: New York in the Roaring Twentie* (altra golden age, pubblicata sempre da Taschen), ci porta indietro nel tempo, tra le star e le palme della Fabbrica dei sogni, della Mecca del cinema, di Tinseltown: tanti nomi per dirne uno solo, **Hollywood**.

Ci sono **Humphrey Bogart** re dei gangster movie insieme a James Cagney, i sogni in technicolor di *Via col vento* e *Il mago di Oz* (entrambi del 1939, a chiusura). Erano gli anni della Grande Depressione e al cinema si entrava per dimenticare le code per il sussidio di disoccupazione, i letti nei dormitori pubblici e i pasti caldi che solo l'esercito della salvezza poteva assicurare. Per farlo ci volevano storie forti di angeli con la faccia sporca e di danzatori volanti per le code dello smoking (Fred Astaire): oppure, dovevi essere **Charlot**, l'unico vagabondo signore del box office. Soprattutto, ci volevano femmine fatali come Jean Harlow, sofisticate come Marlene Dietrich, distaccate come la Garbo. O misteriose come Louise Brooks che era diventata famosa con Lulù, la donna col bob nero e corto per cui gli uomini si distruggono: condannata a finire tra le braccia di Jack lo squartatore.

Era il mondo che una volta l'anno di riuniva per festeggiarsi nella Oscar Night raccontata in diretta radio. Quello che alle premiere arrivava come vediamo in *Cantando sotto la pioggia* e *The Artist* (non era cambiato molto dal decennio precedente), raccontato dalle gossip girl dell'epoca Elsa Maxwell, Luella Parsons e Hedda Hopper. Era il mondo degli studios che davano lavoro a tutta la città degli (aspiranti) angeli e mettevano sotto contratti capestro le star, che in cambio della fama mettevano la loro vita nelle mani dei press & marketing office: quello di *Gli ultimi fuochi*. Era la Mecca del cinema che ogni mattina si svegliava sotto la scritta Hollywoodland (fino al 1949, poi le ultime 4 lettere furono tolte, perché costavano troppo alla camera di commercio di Hollywood). Oggi non esiste più.



Testo Antonella Catena - 03 gennaio 2015